

Prezzo di Associazione

Vide e Mole: anno	L. 20
semestre	» 11
trimestre	» 6
quarto	» 4
quinto	» 3
sestimo	» 2
settimanale	» 1
Le associazioni non debbono di spedire rimborsi.	

Una copia in tutte le Regie con-
spicci.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50.
La prima pagina dopo la prima del
giornale cont. 50. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti di lungo
tempo di prezzo.

Si pubblicano tutti i giornali italiani
e stranieri. — I inserzionisti non si
reclamano. — Lezioni e spieghe
non accettate di responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

LO SCIOPERO DEI CONTADINI

Lo sciopero dei contadini del Polesine è un fatto gravissimo, e tanto più grave giacché si estende a buona parte delle provincie di Padova, Venezia e Ferrara. Il governo spedisce sui luoghi buon nerbo di truppe, ma malgrado la presenza dei soldati, i proprietari e fittabbi dovettero accondiscendere all'aumento delle mercedi, aumento richiesto dai mietitori.

Quali sono le cause dello sciopero? Quali saranno le conseguenze o quali i rimedi? E' quanto tenterò di esporre sommariamente.

Le condizioni materiali e morali del contadino del basso Veneto, della Romagna o della bassa Lombardia sono deplorabili. Là gli uomini sono tenuti di gran lunga inferiori alle bestie e regna su di essi sovrano il feudalismo di fittabili e proprietari. E' però il feudalismo in tutti i suoi orrori e bruttezze senza il fascino di un raggio della poesia del reggimento feudale.

Dase umide, rovinata e malsana sono le migliori abitazioni; ma generalmente i poveri contadini dormono alla rinfusa in catapecchie formate di fango, calce e paglia o fieno. Queste capanne sorgono in vicinanza a fossi d'acqua stagnante e ingombrati di materie in putrefazione. Gli arbusti del sorgo o della canapa tolgono l'aria o la luce, vi si respira l'aria corrotta delle mietitiche esalazioni del fango o degli escrementi che scorrono fuori della stalla. In quelle capanne vi è ogni sorta d'insetti, vi manca il camino, il secchiato, la fogna. Sono addirittura abitazioni impossibili non solo per uomini, ma cziandio per cani o maiali. I poveri abitatori di quelle feraci regioni vivono quasi tutto l'anno con pane indigesto e malcolto di mais. Il loro companatico è quasi sempre cacio, erba, rane e pesciolini che pescano nei fossi. E' molto se qualche famiglia festeggia Pasqua, Natale e i più lieti avvenimenti con un pezzo di pecora o di giovenca. Il vino è troppo caro, ne possono permettersi il lusso di borse, o si accontentano dell'acquavite adulterata e pericolosa. Guadagnano pochissimo e debbono molte volte mangiare polenta male stagionata od avariata. Perfino il latte, questo

sano nutrimento, è in molti luoghi delle basse un lusso eccezionale.

Si può bene immaginare che in tali condizioni l'uomo non può star sano. Se la terra è feconda, non n'è salubre la dimora e vi manca il vitto sufficiente, sano e corroborante. Quei poveri contadini hanno dunque pessime abitazioni, pessimo vitto, fatiche immensi da sopportare e, quel che più monta, pericolosa alla salute. La coltivazione del riso, specialmente la mondata, è un vero martirio. Devono starcene intore giornate coll'acqua e colla melma fino alla cintola, esposti ai morsi dello sanguisughe e alle pestifere esalazioni dei paduli, veri nidi di febbre e di morte.

Sui volti dei contadini delle basse non leggete che la tristezza e la prostrazione. Sono gialli, emaciati, distrutti dalle febbri e formano triste confronto cogli abitatori de' nostri monti, forti, robusti, alti della persona e ilari in volto.

I contadini delle basse non sfuggono che eccezionalmente alla febbre, alla pellagra e all'etisia. Questi dolenti fantasmi tributano alla morte immensi olocausti di uomini in quelle terre che sono ricchezza e delizia di tanti.

Si crederà però che i guadagni dei contadini di quelle regioni siano in proporzione coll'abbondanza del prodotto del suolo; ma niente affatto.

I latifondi sono per lo più condotti da fittabili, i quali tengono alla loro esclusiva dipendenza un numero ristretto di bovali. La maggior parte di questi riceve un compenso annuo in generi e quasi mai, e in misura esigua, in danaro. I generi consistono in polenta, frumento, riso, olio per la stalla e legna. Hanno pure l'abitazione; e un piccolo tratto di terreno per orti. Molti usano somministrare i generi in quantità determinata, ed altri a seconda della quantità maggiore o minore del raccolto. Se poi si somministrassero generi sempre sani e sufficienti, pazienza; ma in generale si somministra il grano che non si può vendere e che perfino le bestie lo rifiutano, o in quantità non sufficiente. Qualche anno addietro si somministravano un po' di vino, ma ora non si usa più somministrarlo, o per giunta si proibì severamente ai bovali o dipendenti di tener in casa qualsiasi specie di polleria, che era una buona risorsa. Con tutto ciò, i bovali si trovano, relativamente, in condi-

zioni buone a paragone di quelle dei piccoli fittabili e braccianti.

E' invalso da qualche tempo il costume di tollerare che i fittabili grossi subaffittino i fondi. Vi sono speculatori che assumono la conduzione dei latifondi, ma appena riescono ad averne la conduzione la cedono ben tosto in piccoli lotti, ed a patti onerosissimi, a quei disgraziati che non hanno capitali sufficienti per tenere in conduzione una grossa azienda, ma d'altro canto sono costretti, per vivere, accettare ogni patto da quei tiranni della miseria. I piccoli fittabili danno in garanzia lo scorte e le entrate del podere. Lavorano indefessamente, ma spesso non ricevono neppure da mangiare per tutto l'anno e molto più spesso, malgrado l'assiduo lavoro, si trovano costretti di implorare dal fittabile grosso lo scioglimento del contratto e gli lasciano a saldo i pochi loro beni, consistenti nello scorte o negli attrezzi.

I braccianti poi vivono coi preventi dell'eventuale lavoro. Vengono pagati anche questi generalmente con grano e legna, oppure con una limitatissima mercede in danaro. Devono pagare la pigione della casa, o della capanna, con giornate di lavoro o tenendo a socida i buoi. I bovali vengono raccolti dal proprietario del fondo o dal fittabile, e alla fin fine il bracciante a brava, ma molto bravo se termina col non avere ancora qualche debito, giacché, anche se il raccolto fu abbondante, è ben difficile si pareggino le partite.

Se qualcuno suggerisce a tanti disgraziati di rivolgersi ai tribunali, si sente sempre rispondere che non vuole esser cacciato colla famiglia su una strada.

Insomma, per tagliar corto, dirò che la media della mercede giornaliera d'un contadino della bassa non eccede quasi mai la lira, e in molti luoghi non raggiunge, specialmente nel Forlivese, i settantacinque centesimi. Non è irrisoria una mercede simile? Un soldato costa al governo più di una lira al giorno; un galeotto costa anch'esso non meno di settanta centesimi. Ma il soldato non ha famiglia, e il galeotto, non solo mangia e beve senza pensieri coi settanta centesimi, ma ha eziandio la prospettiva di mettersi, lavorando, qualche soldo da parte, mentre il contadino della bassa questa prospettiva non può averla. — Gli Americani, sempre pratici in

tutto, calcolano che un uomo, sano ed atto al lavoro, rappresenti un valore di 10,000 franchi, cioè possa produrre un utile annuo di almeno 500 franchi. Qual è quell'uomo del mondo, magari un Samodèo, che non guadagni in condizioni normali quel misero capitale annuo di 500 franchi? Eppure in Italia si danno di questi casi: Si aggrava inoltre che la mercede di una lira, di 76 cent., e fosse anche di soli 50 cent., sarebbe sufficiente se alle basse potessero esistere quelle famiglie patriarcali di quindici o venti individui, quali le troviamo nei monti ove la proprietà è più divisa o regna il sistema della colonia e della mezzadria. La famiglia in tal caso presenterebbe tutti i vantaggi e gli utili d'un'associazione mutua, ma nelle basse, sia per l'angustia delle abitazioni, sia per la varietà e qualità dei lavori, le grandi famiglie sono eccezioni.

Non meno pessimo sono le condizioni morali di quei poveri contadini.

Oggidì molti proprietari e fittabili ostentano con pompa l'incrudeltà e l'indifferenza, e il loro esempio non manca di render cattivi frutti nei contadini. Infaccchi nella fede, circondati dalle miserie e dai bisogni, devono logicamente riflettere che, se essi ed i padroni non credono, in Dio e nella vita avvenire, non vi è motivo al mondo, che essi soffrano ed i padroni godano. E una conseguenza così logica da non perdersi in commenti.

Nel momento in cui rincradiva lo sciopero, si commemorò a Badia Polesina la morte di Alberto Mario, il campione dell'ateismo e della bestemmia, e si invocò in pari tempo provvedimenti dal governo perchè fosse proibita la professione di S. Teobaldo. E' dunque permesso ai buontemponi di inneggiare a tutto ciò che è contro Dio, ma non si permette al lavoratore della gioia venerare l'immagine d'un santo e invocare il patrocinio nel giubilo della festa? E' troppo in tal caso pretendere, dai contadini senza fede, pazienza e rassegnazione impedendo loro di non credere almeno alle possibili utopie del socialismo. Volete degli uomini o delle bestie? Si vorrebbero delle bestie, ma siccome l'uomo anche incredulo, non cessa d'esser uomo, ne viene di conseguenza che se non fa sua legge il vangelo di Cristo, deva far sua legge il vangelo del socialismo.

E che diranno dei demoralizzante lavoro

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Prejudizi Popolari sui Serpenti(*)

Credo che i serpenti facciano ribrezzo a tutti, eccettuati i ciarlatani delle Indie, i quali adescano col mezzo della musica la velenosissima vipera dagli occhiali, se ne impadroniscono, le strappano i denti velenosi, e l'ammaestrono a fare diversi giuochi. Il serpente, preso tutti i popoli o in tutte le religioni, ha sempre avuto una larga parte misteriosa. Il serpente è quello che seduce Eva; la verga di Aronne si converte in biseria dinanzi a Faraone; Mosè nel deserto guarisce quanti guardano il serpe da esso attorcigliato attorno ad un legno; il serpente Pitone e l'aspide ebbero nell'antichità la loro storia terribile, insomma non vi è popolo che non abbia leggende e storie paurose su questi rettili solifosi, e non attribuisca loro facoltà che assolutamente non hanno. Il serpente è simbolo dell'eternità, e gli artisti rendono inseparabili Esculapio ed il serpente.

Un fatto abbastanza curioso accadde a Levico, dov'io mi trovavo in cura, e mi faccio dovere di narrarlo ai cortesi lettori.

Una povera donna si portò sui monti denominati « Le Calzane » per fare un po' di legna e raccogliere frangie montagnuole,

delle quali gli ospiti bagnanti del paese sono ghiottissimi per la speciale fragranza o per l'acre sapore.

Raccogliendo adunque in un cespuglio delle fragole, la poveretta fu morsiata da una vipera. Voleva uccidere il rettile, ma la vipera, appena offesa, se ne fuggì subito. La donna usò ben tosto delle solite precauzioni, usate in tali casi dai montanari. Strinse fortemente il dito, succhiò il sangue della piccola ferita, simile a due punture d'ago, e si pose a muovere rapidamente il braccio, ma tutto inutilmente. Il veleno si diffuse presto. Il dito ferito cominciò a divenir pavonazzo, poi nero, e gonfiarsi molto. L'infiammazione e il color nero si estesero a tutta la mano e al braccio. All'infiammazione si unirono gli altri sintomi speciali di quest'avvelenamento e la disgraziata donna sentì un dolore violento, languore, improvvisa mancanza di forze, vertigini e deliqui. Non potendo più reggere alla forza del dolore, cadde priva di sensi su un piccolo praticello.

Alcuni pastori, che non si trovavano di là tanto discosti, accorsero in suo aiuto, le diedero a bere dell'acqua e uno di loro volò presto al villaggio Vignola per farsi fare il segreto da una donna, o, quando ritornò, la povera morsiata era già bell'e guarita.

Io, che son curioso come una donnicciola, quando mi raccontarono tal fatto volli tosto sapere in che consistesse il famoso segreto, pel quale il pastore si era mezzo rotto le ossa per scendere dai monti e farselo fare dalla donna misteriosa. Ecco quanto potei raccogliere.

Su questi monti sono comunissime le morsicature delle vipere, perchè di tutti rettili vi è pur troppo abbondanza. Le vipere sembrano dotate dell'istinto di morsicar

sempre gli uomini o nelle mani, o nelle gambe, e le bestie vengono morsicate o nelle narici o in altre parti di molle tessuto. Sappiamo già gli effetti del veleno della vipera nell'uomo, ma nelle bestie non è quasi mai mortale, bensì produce in esse una febbre fortissima, e nelle vacche e capre la perdita del latte. A scongiurare quindi la probabile morte nell'uomo ed ottenere la guarigione immediata degli animali, si usa in questi luoghi ricorrere a persone, le quali spacciano d'aver il segreto per ottenere l'immediata guarigione si degli uomini che degli animali. La prima condizione che questi maghi esigono è quella che se ne dia loro partecipazione non appena è avvenuta la morsicatura, altrimenti, dicono, il loro esorcismo riesce a vuoto.

Qualcuno crederà ch'io narri delle bugie, ma non è così.

Sono moltissimi i contadini, i quali pretendono di essere scampati da certa morte, o salvati dal loro bestiame, a tutto merito ed opera di siffatti stregoni. Questi, e ciò è curioso, non pretendono mercede alcuna, anzi dichiarano che, se ricevessero qualche cosa in compenso delle loro prestazioni, perderebbero la facoltà di risanare uomini ed animali.

— E in qual modo guariscono? chiesi a diversi.

— Con un modo semplicissimo, mi risposero. Accendono un lume e vi gettano sopra la fiamma della cenere di vipera abbruciata viva, scongiurando il serpente a toglier subito il male all'offeso.

— E che ne può sapere il serpente?

— Il serpente?... Oh ne sa meglio di noi! Non si può credere, né immaginare la potenza dei serpenti, mi risposero.

Io credeva a tutta prima che mi volessero

corbellare, ma dovetti convincermi del contrario. Mi recai dalla stregona di Vignola. E' una donna di circa cinquant'anni e veste pulitamente da contadina. Essa rispose alle mie richieste, ammettendo di possedere il segreto, ma negando di accendere il lume, gettar sulla fiamma la polvere di vipera e fare lo scongiuro. Non volle a nessun patto confidarmi il supposto segreto: Fu però testimone d'un'altra immediata guarigione da essa ottenuta. Mi dichiarò che per guarire le morsicature delle vipere, essa deve esser informata subito del fatto, perocchè altrimenti non può prestare la sua opera.

E' vero che molti ammettono di guarire con siffatto segreto, ma è pur vero che lo stregone non somministra alcun medicamento, non vede molte volte il morsicato, non lo conosce neppure di vista. I lettori quindi mi chiederanno come si possa spiegare la cosa. Non ci vuol tanto a capire che si tratta di un semplice pregiudizio. Il veleno della vipera moltissime volte non produce negli adulti la morte. Il veleno poi è più o meno micidiale a seconda dei cambiamenti dell'atmosfera. E' pericoloso nelle giornate calde e molto più, quando dopo lunga asciutta il tempo minaccia la pioggia. Oltre alle cause meteorologiche bisogna osservare anche le circostanze individuali, perchè il veleno agisce in modo diverso da uomo a uomo ed ha un'azione più o meno intensiva a seconda che la vipera sia stata o no provocata. Questa varietà di circostanze, concorrenti a mitigare l'azione del veleno, credo abbia molto influito a dar credito agli stregoni e base al pregiudizio. Si noti ancora che spesso volte l'immaginazione è un grande aiuto o un gran danno per l'uomo. Chi è morsicato, e spera d'esser salvato dallo stregone, si conferma tanto q

(*) E' l'altro articolo che ci venne favorito da X inviato alla appendice *Esperimenti primaverili* pubblicata nel n. 139.

di risale dove uomini e donne si trovano in condizioni di promiscuità scandalosa? E che diremo di molti scioperati fittabili che presentano alle fanciulle l'alternativa del disonore o della persecuzione, in cui molte volte le famiglie devono compiere esodi miserandi? E dovremo parlare dello scialo, degli eccessi, delle ingiustizie che si commettono in nome dell'arbitrio o sotto la salvaguardia del danaro, ma non della legge?... Molte altre domande potremmo fare, ma onesta prudenza e riguardo ai lettori ci trattengono.

Religione poca, istruzione scarsa, mancanza assoluta di educazione, esempi cattivi... tutto ciò insomma concorre a produrre il malessere nelle popolazioni dei latifondi d'Italia. Non è da oggi che queste popolazioni si trovano in critiche condizioni materiali, ma non è da molti anni che al malessere materiale s'aggiunge il malessere morale. Il dispiacere per le molte ingiustizie, per l'enorme disuguaglianza, l'invidia e l'odio prodotti dai bisogni, le cupidità istintive... tutto trova freno e moderazione nella religione, ma ora che gli stessi fittabili predicano o affettano ateismo e incredulità, la serpe non manca di scuotersi e mordere il claretano. Odi lungamente repressi; lusinghe di miglior avvenire; agenti che sobillano e alzano il fuoco; coscienza della propria forza; ricerca dell'opera... ecco quanto si scatena e spinge alla coalizione ed allo sciopero.

Si crede che il fatto di quest'anno non si ripeta più? Sarebbe un'illusione. Lo sciopero di quest'anno non è, a mio credere, che una piccola premessa a quello tanto che si aggiungeranno per venire a conseguenze importanti per la soluzione del problema sociale.

Noi domandiamo frattanto: potrà il governo mettere un argine all'agitazione agraria? — Nelle condizioni politiche attuali non può certamente. L'unico argine che si possa proporre è quello di ritornare alla religione, ma invece si fa il possibile per scostarsi da essa sempre più.

Quest'anno molti proprietari e fittabili vennero a patti coi contadini, ma tali patti saranno mantenuti anche l'anno venturo o da una parte e dall'altra si domanderà riduzione o nuovo aumento? I contadini delle altre regioni accetteranno di lavorare per mercede inferiore a quella degli altri loro fratelli del Veneto? I socialisti trascureranno l'importanza del movimento agrario? Molte sono le domande che vengono spontanee al labbro, e ad ognuna bisogna attentamente pensare e riflettere, giacché se il governo può colle bajonette impedire uno sciopero od una coalizione fra gli operai d'una fabbrica o d'una industria, non può tanto facilmente impedire gli scioperi e le coalizioni agrarie. La repressione infatti anche dello sciopero del Polesine; tuttocché limitato, richiese una vera mobilitazione di truppe come si trattasse d'una battaglia campale.

Molti sognano di metter fine all'agitazione

agraria, sperando che i contadini migliorino le loro condizioni, o per virtù propria o pel concorso di aiuto efficace del governo, ma non pensano che prima di segnare questo, d'uopo rialzare la moralità o la religione. Non è già che la religione e la moralità siano cadute, ma abbiamo il fatto che si fece il possibile e l'impossibile per toglierle dall'animo dei contadini. Tutto si volle distruggere, ma nulla si pensò a sostituire, perché nulla vi è di sostituibile alla religione.

Ritornata a rispettare la religione ed allora potrete in seguito affrontare con tranquillità il problema agrario e porvi rimedio.

Vi ha qualcuno che crede possibile in Italia l'Associazione Nazionale dei contadini quale in organizzazione in Inghilterra da Giuseppe Arc, ma l'agricoltura nostra si trova in condizioni e sistemi ben diversi sotto tutti i rapporti da quella inglese. Saranno possibili fra noi le associazioni di mutuo soccorso fra gli agricoltori.

L'utilità di queste associazioni riescirebbe molto problematica in quanto si limitasse al soccorso per malattia o incapacità al lavoro. Il contadino, tuttocché soggetto alle sventure umane, è ben diverso dall'operaio delle industrie manifatturiere. Fra i contadini, le lunghe malattie sono casi eccezionali; il campagnuolo non ha per gli ospitali l'avversione degli operai e, se diviene impotente al lavoro, non si vergogna di ricorrere alla mendicizia o al soccorso dei parenti, i quali, nelle campagne, ben difficilmente lo rifiutano. Bisogna poi considerare che se un artista, giunto a una certa età, non può più sostenere le fatiche della propria arte, è ben difficile invece che un contadino, anche decrepito, non possa utilizzare il suo lavoro sia nella pastorizia, sia nel raccogliere erbe, legna ecc.

Le associazioni mutuo riuscirebbero utili dove la proprietà è divisa ed è permessa la conduzione di piccoli fondi, acquistando macchine, attrezzi, semente, concimi ecc. per farne uso comune. Utili sarebbero eziandio tali società per costituire le relazioni e gli arbitrati fra lavoratori e padroni, per render legittima la coalizione ecc.

Se poi non è possibile applicare i criteri dell'associazione cooperativa degli operai delle varie industrie alla classe numerosa dei contadini, giacché altra cosa è condurre uno stabilimento industriale ed altra è condurre un fondo, pure l'associazione cooperativa può riescire di sommo vantaggio ai contadini. Vi sono società di capitalisti, p. es. la compagnia fondiaria Franco-Algerina, che investono somme enormi in fondi e poi li rilasciano in conduzione o mezzadria a vari individui. Se dunque i capitalisti possono far questo, perché noi potremmo fare i lavoratori, il cui lavoro è sempre produttivo? — Vi ha in tal caso a farsi un'osservazione. Tale associazione potrà collettivamente farsi conduttrice d'un fondo, ma per farne risentire vantaggio ai soci bisognerà: o metterlo in comune gli utili e non il la-

voro, e in tal caso il contadino non ne sentirebbe molto vantaggio; oppure suddividere il fondo in tante porzioni quanti sono i soci, obbligandosi in comune a quelle coltivazioni ed allevamenti, impraticabili in una piccola tenuta. La divisione del lavoro agricolo non è così facile come nello altre industrie. Le associazioni cooperative fra i contadini possono ad ogni modo far concorrenza al capitale, rappresentando oggi dalla classe dei fittabili, assumendo la conduzione dei fondi, o potrebbero in pari tempo applicare la divisione del lavoro, dividendo in egue porzioni le terre da coltivare fra soci.

Non serve però che ci dilunghiamo maggiormente. Basti per noi l'avere accennato alla minaccia d'un grave male che ci sovrasta o al dovere che incombe al governo di evitarlo.

Il problema agrario è arduo, ma è meglio affrontarlo per risolverlo, anziché lasciarne la risoluzione agli interessati.

I proprietari, giustamente si lamentano dell'eccessività delle imposte; i contadini, dell'esiguità delle mercedi; i fittabili, della concorrenza estera sui nostri prodotti. Tutti lamentandosi, è quindi evidente la necessità d'un rimedio pronto ed efficace, rimedio che non si troverà nella perquisizione fondiaria o in altri palliativi, ma in buone leggi che mirino a tutelare i diritti della proprietà favorendo in pari tempo la classe dei contadini troppo fin qui trascurata politicamente ed economicamente.

Fra i contadini stentano prender radice le novità sovversive, ma se attecchiscono è ben difficile l'estirparle.

Il Santo Padre e i giornali cattolici

Sabato scorso il signor Comm. Enrico des Houx-Morimban direttore del *Journal de Rome* ebbe l'onore di essere ricevuto in audienza particolare dal Santo Padre.

Sua Santità accolse il sig. Des Houx coll'usata bontà e gli esternò la propria soddisfazione per l'opera del giornale, felicitandosi del movimento che si è manifestato nella stampa cattolica per la difesa dei diritti della Santa Sede. Augurò che un tale movimento continuasse e si estendesse, perché (sono le parole stesse di Sua Santità) non saranno mai troppo numerosi i difensori della buona causa.

Sua Santità ha poi insistito sulla necessità di una perfetta concordia tra i giornalisti cattolici di tutti i paesi; «impero che le circostanze attuali esigono che essi mettano da parte ogni dissenso, ogni polemica tra di loro, a fine di poter rivolgere esclusivamente i loro sforzi contro il nemico comune».

Registrando questo sapiente consiglio del Papa, crediamo dover nostro soggiungere che esso, come tutti gli altri che il Santo Padre ha dato alla stampa cattolica, starà sempre dinanzi alla nostra mente e le servirà di guida.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2

Saracco propone si proceda alla votazione a scrutinio segreto, onde constatare se il Senato trovasi in numero parendogli poco conveniente si incominci la discussione della legge sulle pensioni militari impegnando gravi questioni di finanza e di ordinamento militare, senza il numero legale.

Cadorza Carlo associasi alla proposta. Procedesi all'appello nominale. Il Senato non risulando in numero levassi la seduta alla ore 4.

Il Senato convocherà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2

Depretis propone di sospendere la discussione sull'ordinamento dell'esercito e discutere gli altri progetti.

Votati questi, il governo non si oppone che la Camera s'aggiorni.

Dopo le osservazioni di Billia e Plebano deliberasi, su proposta del presidente, che qualora la Camera non sarà in numero per votare questi, oggi si ripeterà la votazione di domani; non riuscendo, la Camera si aggiornerà.

Si discute la legge per la costruzione e sistemazione dei fabbricati militari.

Sono approvati gli articoli di questa e quelli delle seguenti: Trasferimento della *Mediterranean Extension Telegraph Company* alla *Eastern Telegraph Company* di due concessioni telegrafiche sottrattone fra la Sicilia o Malta, Otranto o Corfu. — Prelavamento di lire 400,000 dal fondo per spese impreviste in aumento al bilancio della marina. — Estensione della pensione del Mille agli sbarcati di Talamone. — Acquisto dei Codici della Biblioteca Ashburnham.

Approvansi gli articoli della legge sui porti e fari e dell'altra sulla derivazione di acque pubbliche tornata dal Senato.

Procedesi alla chiama per la votazione segreta di tutti questi progetti.

Lasciate le urne aperte Orsini e Zeppa svolgono interrogazioni.

Proclamasi il risultato delle votazioni; i progetti sono tutti approvati eccetto quello per le costituzioni e sistemazione dei fabbricati militari; la Camera non trovandosi più in numero legale.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Notizie diverse

Intanto che l'Inghilterra e la Francia fanno i fatti loro nelle coste dell'Africa, il governo italiano pensa alla colonia di Assab. L'ha costruita un porto spendendo circa 600 mila lire, per ora, e quindi si mandarono dei coloni a popolare quella spiaggia arida e deserta. Questo è deciso in consiglio dei ministri. Di qui a 100 anni ad Assab vi saranno 100 italiani.

— I rigori che il governo va spiegando per impedire il colera producono dei gravi danni al commercio e da ogni parte giungono al ministero forti lagnanze; ma l'on. Depretis non è disposto a recedere, sebbene le notizie siano rassicuranti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge sulla pesca nei fiumi e nei laghi del Regno.

— Venne distribuita la relazione del senatore Iacini sull'inchiesta agraria.

— Il ministro della guerra sospese fino a nuovo ordine la chiamata sotto le armi della seconda categoria.

ITALIA

Roma — I RR. Rettori dei Seminari e dei Collegi di Chierici in Roma hanno assunto l'impegno di festeggiare solennemente il Centenario di S. Carlo Borromeo ed hanno invitato tutti i Vescovi della Cattolici a fare altrettanto nelle rispettive diocesi.

Vercelli — I primi d'agosto saranno inaugurati due monumenti: cioè la statua di Giovanni Bersenio, l'autore della *Imitazione di Cristo* collocata nel duomo e il busto dell'arcivescovo Alessandro di Angennes, nella sacristia del duomo medesimo.

ESTERO

Francia

Un giornale radicalissimo di Parigi, la *France Libre*, pubblica un articolo pieno di sanguinosi insulti contro il Re Alfonso XII di Spagna. L'articolo tratta della esecuzione capitale dei due ufficiali spaganesi che presero parte all'ultima insurrezione e porta questo titolo: *Ulasso ed assassino!!!*

E' difficile che il gabinetto spagnuolo non chiegga soddisfazione per l'atroce insulto.

— Si annuncia da Tolone che mentre gli abitanti fuggono dalla città per timore del colera, la Sagra della Carità vi entrano. Non bastando negli ospedali il loro numero già considerevole, ne furono chiamate altre e le chiamò il sindaco, un libero pensatore ed anticlericale per eccellenza.

DIARIO SACRO

Venerdì 4 Luglio

S. Ulderico v. c.

Pagliuzze d'oro

Ogni giorno d'un dono ch'io ricevo dal cielo; oggi godo di quello che mi dà. Esso non appartiene meglio al giovane che al vecchio, e il domani non appartiene a nessuno.

Regneur Desmarais.

tanto nella sua immaginazione di non dover morire, che questa fortissima fede credo gli riesca di buon antidoto.

Osservai che molti individui morsicati da vipere, e guariti, subiscono poi delle strane allucinazioni circa i serpenti. Ne interrogai alcuni e trovai di quelli che mi dissero di aver visto nei boschi dei serpenti interminabili, altri dei serpenti con occhi rossi, altri serpenti con teste umane... insomma visioni strassissime. Una donna di Caldouazzo fuggì alla vista di un'anguilla, né vi è mezzo di fargliene assaggiare. Essa sostiene che l'anguilla è l'ibrido del pesce colla biscia.

Generalmente si attribuiscono ai serpenti strane facoltà, p. es. di essere ammogliatori, di togliere la favella, di far cambiare la fisionomia ecc. ecc. Parlate con molti contadini dei serpenti, ed essi vi diranno che possiedono la calamita, o almeno sono magliardi. Vi è il pregiudizio che alla vista d'un serpente bisogna fuggire o ammazzarlo perché altrimenti affascina e toglie la favella. Si suggerisce pure la fuga quando il serpente soffia o fischia per non morire affasciato, o per lo meno non vedersi cambiare la fisionomia, cosa per verità che non sarebbe troppo gradita.

Ho sentito poi molti assicurarmi dell'esistenza d'un serpente colla cresta e il canto del gallo. E' una frodola o null'altro, ma andate a persuadere certa gente!... Questa attribuisce a tali serpi tanta potenza di veleno da abbruciare perfino l'erba dove si aggrovigliano.

Avviene che in molti luoghi di montagna, specialmente in tempo d'arsura, le serpi, penetrino nelle abitazioni. Queste visite si ritengono di cattivo augurio, e, non appena si fanno accorti della presenza del rettile,

fanno in casa i suffumigi con pezzi di ciabatta.

Fra tanti pregiudizi sinistri e paurosi, che esistono sui serpenti e che ben difficilmente posso tutti enumerare, è notevole pur quello che se si vedono molto da lontano le biscie, questo è segno di fortuna.

Ma quali cause avranno indotto il popolo a tanti pregiudizi sui serpenti e specialmente a dar loro la proprietà di ammogliare? Ritengo che tale pregiudizio si sia ingenerato nel volgo dal modo speciale con cui i serpenti insidiano alla vita degli uccelletti. La biscia, o la vipera, si attorciglia in qualche cespuglio, alza il capo verso il ramo dell'albero dove si trova l'uccellino o continua stare immobile e fiesarlo. L'uccellino fissa gorgheggiando il rottile, e canta, canta, finché ammogliato, cade pressa al rettile che lo ghermisce, lo soffoca e l'ingolia. Su tal proposito avverto qualmente in molti paesi si crede che le querce sulle quali il rettile si arrampica onde assalire i nidi e mangiarvi i piccoli o le uova degli uccelli, isteriscano o muoiano. Ciò non è affatto vero, ma è un pregiudizio abbastanza poetico.

Ricordiamoci che in Italia abbiamo due sole specie di serpi velenosi: il Marasso (*Vipera berus*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*). Tutte le altre specie sono innocue. Molti credono che le vipere mordano coi due filetti che mostrano fuori della bocca, ma così non è. Quella è la lingua che in tutti i rettili è bifida. Mordono coi denti, e seccano il veleno da una vescichetta che si trova dietro di essi. Il veleno è di color gialliccio, inodoro, insipido.

I serpenti sono del resto le gran brutte e schifose bestie.

Cose di Casa e Varietà

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio Sez. IV un braccialetto d'oro con granato.

Giurisprudenza. Con recentissima sentenza la Corte di Cassazione di Roma ha ribadito il principio che i Tribunali non sono competenti in materia di qualificazione delle merci per gli effetti doganali.

Le candele nei compartimenti ferroviari. L'abitudine, che va generalizzandosi nei viaggiatori, di tener accese candele nei compartimenti per poter leggere, oltre al cangiante grave danno alla stoffa che ricoprono i sedili, riesce di molestia alle persone che vogliono riposare sia per l'oscillare della fiamma sia perchè la luce si spande per tutto il compartimento. Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questa strada ferrata, si avvisa pertanto il pubblico che è d'ora innanzi rigorosamente vietato di tener candele accese nei compartimenti, ed è solo permesso l'uso di fanalotti o lampadine, da cui non possa derivare alcun danno.

Pellegrinaggio italiano a Lourdes nel settembre 1884. La partenza dall'Italia è fissata per il giorno 2 settembre da Ventimiglia, se nel p. v. Agosto la notizia sanitaria della Francia saranno rassicuranti, altrimenti si rimanderà ad epoca migliore. Il Pellegrinaggio visiterà il Santuario di N. S. della Guardia a Marsiglia ove si fermerà due giorni; la Basilica di San Satornino a Tolosa, ove sono venerate una Spina e parte della Croce di N. S. Gesù Cristo, reliquie insigni di 53 Santi, fra le quali è il corpo di San Tommaso d'Aquino; resterà a Lourdes nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 settembre.

Si sono cominciate le pratiche colle Società ferroviarie francesi per ribassi sulla tariffa. Da ora si sono già ottenute facilitazioni a patto che il numero dei pellegrini non riesca inferiore a quello da essa indicato.

La spesa ferroviaria sarebbe (verificandosi la condizione indicata) per la 1. Classe Fr. 158; 2. Classe Fr. 110; 3. Classe, Fr. 80 — colla speranza di poter ridurre ulteriormente questi prezzi.

Si pregano tutti coloro, che hanno intenzione di prender parte al pellegrinaggio, di notificarlo colla massima sollecitudine alla Commissione dirigendosi con lettera e cartolina.

Al sig. Comm. Giovanni Acquaderni Via Mazzini 84 in Bologna.

L'avviso di partecipare al pellegrinaggio deve essere dato non più tardi del Luglio, per poter poi aderire definitivamente nei moduli a stampa che si spediscono agli iscritti non più tardi del 10 Agosto.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso.

Essendo in corso la stagione in cui si fa il maggior consumo dei Funghi, in relazione all'art. 64 e 75 del vigente regolamento, trovasi opportuno di ricordare:

1. che non possono sotto alcun titolo essere venduti Funghi di qualsiasi specie in questa città, se non nella via Erasmo Valvasen, e nel sito a ciò stabilito, dalle 7 del mattino alle 10 antimeridiane;
2. che non potrà effettuarsi la vendita dei Funghi se prima non siano stati accuratamente esaminati e licenziati dall'Ispettore Municipale, il quale procederà alla visita prima delle ore 7 ant. sul luogo del mercato;
3. che i Funghi esposti in vendita non si potranno tenere ammassati in corbe, canestri od altro; ma dovranno essere distesi ed esposti in modo che si possano vedere tutti palesemente, sì dagli incaricati municipali, che dagli acquirenti;
4. che i Funghi riconosciuti velenosi od anche sospetti, potrefatti o prossimi a putrefarsi, verranno distrutti e gettati in luogo dove non possano essere più raccolti.

I contravventori alle sopraindicato prescrizioni verranno puniti a termine di legge. A fine di rendere popolari alcune delle principali nozioni che si riferiscono ai Funghi — alimento spesso infido — si reputa opportuno esporre alcune avvertenze necessarie a conoscersi.

a) I Funghi mangerecci nella nostra provincia più comuni ed innocui per le loro qualità naturali sono:

Lo Spagnolo, volgarmente Sponzale, nome Botanico *Morchella esculenta*.

I Porcini buoni, volgarmente Fonghe, Chapelati Daviche, nome Botanico *Boletus edulis*.

L'uovo buono, volgarmente Caratà di bosco, nome Botanico *Agaricus caesareus*.

Il Pratajolo, volgarmente Duries, carlatà di prad, nome Botanico *Agaricus campestris*.

b) I Funghi migliori per altro possono diventar nocivi, se non siano freschi, o peggio, se cominciano a marcire.

c) I Funghi velenosi si conoscono, in generale, per cangiamento di colore del tessuto interno, quando siano tagliati o spezzati ed esposti al contatto dell'aria, per la tendenza alla putrefazione, pel colore nericcio, variegato o punteggiato, del tessuto esterno; sono per lo più glutinosi, di tessuto debole, ed hanno il gambo vuoto, l'odore è ingrato in luogo di esser aromatico, piacevole.

d) Prima di cuocere i Funghi mangerecci, dovranno accuratamente lavarsi con acqua salata. Sono affatto inutili per assicurarsi della loro innocuità le pretese esperienze coll'aglio, colla cipolla, cogli oggetti d'argento o di ferro, come pure il darne a mangiare preventivamente ad animali domestici.

e) Non è prudente serbare cotiti i Funghi per usarli nel giorno successivo, potendo per la facile loro decomponibilità, rinsere anche per ciò dannosi alla salute.

f) Chi abbia mangiato funghi velenosi od alterati e ne provi i primi fenomeni o sofferenze (quali coliche e dolori viscerali con sudore freddo, nausea, vomitazioni o vomito di pezzetti di funghi cresciuti il doppio di volume, sete e calore generale, stupidità, abbattimento, coma e talora dilatazione della pupilla, evacuazioni centrali accompagnate da spasmi vivissimi, convulsioni e sofferenze morbose, rimanendo integri i sensi ecc.) dovrà tosto procurarsi il vomito mediante tiltillamento delle fauci e invocare il soccorso dell'arte. In attesa del medico si sostengano le forze con vino generoso, rumo od altro liquore spiritoso, astenendosi dall'uso di purganti, aceto, larghe bevande acquose, acidule ecc.

h. I pizzicagnoli salsamentari, venditori di combustibili, droghieri ed altri individui aventi stabile bottega, i quali facciano od intendessero di fare commercio di Funghi secchi o di quelli conservati in olio o sale o nell'aceto, dovranno darne avviso al Municipio.

Dal Municipio di Udine, li 30 Giugno 1884.

Il Sindaco

L. De Pueri.

L'Assessore: Dott. G. Chiap.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 23 giugno 1884.

— Riuscito senza effetto il secondo esperimento d'asta per il ristauo e ridipintura del poggio e mantellata del posto sul torrente Meduna, la Deputazione provinciale, per trattativa privata, accordò la esecuzione dei lavori suddetti al sig. Capellari Bartolo che offerse il ribasso del 5 per cento sul dato d'asta.

— Approvò il verbale di privata licitazione oggi tenutasi per lavori al manufatto lungo la strada provinciale Monte Croce per effetto del quale il sig. Ottavio Giovanni rimase deliberatario di detti lavori col ribasso del 14.16 per cento sul dato regolatore di lire 9727.54.

— Accolse la proposta fatta dalla Giunta di vigilanza presso l'Istituto Tecnico di Udine, nominando a bidello stabile, collo stipendio di lire 700, il sig. Rubio Luigi, che disimpegnò fino ad ora le mansioni suddette in via provvisoria.

— Avendo la signora Secl Caterina vedova Corazza dott. Antonio ex medico del Comune di Latissana, con istanza 14 corr., chiesto che a suo favore venga liquidato l'assegno di pensione che le compete, la Deputazione provinciale, riscontrato che l'istanza suddetta è regolarmente documentata e che nel dott. Corazza sussisteva il diritto al conseguimento della pensione a termini dello statuto sanitario 31 dicembre 1858, accordò alla di lui vedova l'assegno vitalizio di annue lire 432.09 a carico della Provincia con decorrenza dal giorno 9 giugno 1884 successivo all'avvenuta morte del dott. Corazza.

— Autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte sottordinanti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Sodegliano di lire 217.39 quale acconto della liquidata risentanza di credito in base al congruilo 6 febbraio 1880 per pendenza varie gestite dal fondo territoriale.

— Al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine di lire 2062.50 per interessi del primo semestre 1884 sul mutuo di lire 75000.

— Alla Direzione dell'Ospedale Civile di Palmanova di lire 3989.80 per dozzine di montecatte povere nel mese di maggio a c.

— Al Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti in Udine di lire 11967.66, quale rata terza del sussidio provinciale per l'anno 1884.

— Alla Presidenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione provinciale delle arti ed industria dell'anno 1883 di lire 1056.30 quale quota di concorso nella spesa per la visita di S. E. il Ministro Bertì all'Esposizione medesima.

— Alla Presidenza della Società del tiro a segno nazionale del Mandamento di Tolmezzo di lire 500, quale anticipazione per le spese d'implanto sul quoto di un quoto delle spese stesse incombente alla Provincia a termini di legge.

— Al sig. Nallino cav. Giovanni Direttore della Stazione agraria sperimentale di lire 1500, quale metà del quoto assunto dalla Provincia per l'anno in corso.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 409.20 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcuni guardiani forestali.

— Al R. Demanio di lire 150.00, ed al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigioni dei locali in Cividale e Gemona ad uso degli uffici commissariati.

— Al sig. Braida cav. Francesco di lire 1200 per pigione del secondo semestre 1884 della casa abitata dal R. Prefetto.

— A diversi di lire 3009.17 in causa pigioni di diverse caserme per Reali Carabinieri per il secondo semestre a c.

— Al R.R. Commissari distrettuali di Spilimbergo, Portogruaro, Cividale, Tolmezzo e Gemona di lire 1312.50 per indennizzo d'alloggio e mobilio a tutto 30 corr.

— A diversi di lire 7739.25 per pigioni posticipate a tutto 30 corrente dei fabbricati che servono di caserma per Reali Carabinieri.

Furono inoltre trattati altri n. 71 affari, dei quali n. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela dei Comuni; n. 17 d'interesse delle Opere Pie; e n. 11 di liste elettorali amministrative; la complessiva n. 83 affari.

Il deputato provinciale

F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

3 luglio.

Inocciato (escluse le polivoltine) min. L. 2.90; mass. L. 3.30; adeguato giornal. L. 3.26; adq. gen. a tutt'oggi L. 3.26. Si pesarono complessivamente K. 4190.40; parzialmente Kil. 650.40.

Giappanesi annuali verdi e bianchi: min. L. 2.00; mass. L. 3.25; adeguato giornal. L. 3.13; adq. gen. a tutt'oggi L. 3.35.

Si pesarono complessivamente K. 1068.70; parzialmente Kil. 81.80.

Nostrane gialle e bianche: min. L. 3.50 mass. L. 3.50 adeguato giornaliero L. 3.50 adq. gen. a tutt'oggi a. 3.70.

Si pesarono compless. Kil. 1104.55, parz. L. 85.50.

Primo Prestito a Premi della Città di Milano.

76.ª Estrazione. Del 1 luglio 1884.

Serie estratte

198	—	3305	—	4805	—	5693	—	4894
6686	—	3061	—	1390	—	7631	—	660
4884	—	4241	—	7710	—	5210	—	5044
1508	—	3547	—	7670	—	4068	—	6803
6116	—	1383	—	4464	—	6824	—	3685
2250	—	5012	—	2571	—	3439	—	6343
7767	—	6329	—	7256	—	1859	—	4391
391	—	7217	—	98	—	5885	—	1019
544	—	3473	—	1849	—	2751	—	4406
480	—	1902	—	57	—	2371	—	4021
1238	—	6183	—	1787	—	1048	—	4134
7432	—	945	—	5783	—	4098	—	1859
4030	—	3363	—	4741	—	3419	—	7650
1152	—	4868	—	4734	—	2195	—	5815
7516	—	276	—	6604	—	879	—	7779
1369	—	582	—	6403	—	1713	—	3128
1243	—	1699	—	6097	—	7237	—	4313
3711	—	4393	—	7522	—	3495	—	6756
1697	—	1963	—	227.				

Elenco dei numeri premiati:

Serie N.	Premi Serie N.	Premi Serie N.	Premi
4391	18	1000	1041 26
2195	45	1000	3305 28
4021	8	1000	4124 13
4068	24	1000	7631 29
4464	11	1000	3685 9
391	30	1000	4098 21
1953	43	1000	5783 5
2571	6	1000	6183 35
5693	33	1000	6116 19
4021	20	1000	3371 26
108	13	1000	6403 16
3430	26	1000	391 12
4741	49	1000	4030 45
1246	11	1000	1338 33
544	46	1000	98 35
1787	20	1000	1238 25
2751	15	1000	7631 8
3647	12	1000	1713 46
3419	48	1000	4866 36
5012	14	1000	4391 40
2195	18	400	227 34
4894	25	400	98 16
5044	22	300	3363 19
2250	21	300	3803 22
2195	47	300	1369 45
1597	1	200	4884 35
6756	36	200	7670 43

TELEGRAMMI

Londra 2 — La sotto-commissione della conferenza riunitasi ieri e ricevuta il rapporto finanziario, si aggiornò ad otto giorni per dare tempo ai consiglieri di studio.

La prossima seduta della conferenza si è aggiornata a quindici giorni.

E' probabile che le cifre del rapporto inglese si discuteranno vivamente.

Londra 2 — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Si conferma che Nubar decise di dimettersi.

Kiaz gli succederebbe.

Da alcuni giorni fra l'Egitto e l'Inghilterra si scambiano vivaci corrispondenze riguardo la riorganizzazione della polizia.

I ministri egiziani dichiarano di non garantire l'ordine stante l'attuale stato anormale.

Cairo 2 — Si smentisce la dimissione di Nubar.

Parigi 2 — Stanotte a Marsiglia 2 decessi. Si smentisce il caso di Lione annunciato ieri.

A Tolono dal mezzogiorno di ieri fino a stamane due decessi.

Il numero dei magazzini chiusi aumenta. L'emigrazione continua.

Parigi 2 — Dispacci ufficiali da Tolone dicono che la situazione tende migliorare; pochi nuovi casi.

Invece il cholera propagasi nelle vicinanze, specialmente nei villaggi ove gli abitanti di Tolone si sono rifugiati. Anche a Marsiglia lo stato è soddisfacente.

Marsiglia 2 — Dalle 6 di ieri sera alle 6 di oggi, tre decessi.

Marsiglia 2 — Le Società italiane di beneficenza o di mutuo soccorso, decisero di cooperare alla formazione degli uffici di soccorso che si stanno organizzando.

Tolone 2 — Diceasi che l'epidemia scoppiò nel villaggio di Bormes.

Una donna proveniente da Tolone è morta a Brugnion.

Roma 2 — La *Tribuna* rileva, come il solo giornale tedesco che abbia negato importanza alle indegne diatribe del berlinese *Zukunft* sia stato il *Berliner Tageblatt*; sincero amico d'Italia, ma però radicale privo oggi d'ogni importanza politica.

Secondo la *Tribuna* la sconfitta della *Zukunft* si era chiesta ufficialmente alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale però finora tacque. Intanto giunse un altro articolo ostile all'Italia sull'*Allgemeine Zeitung* di Monaco.

Nessun altro individuo fu colpito di colera a Saluzzo.

Le notizie sanitarie che pervengono da tutte le provincie sono ottime.

Il servizio di quarantena funziona dovunque alle frontiere o nei porti della penisola.

NOTIZIE DI BORSA

2 luglio 1884

Rend. It. 5 0/0	god. 1. genn. 1884	da L. 92.10 a L. 92.16
Id. 4 1/2	1. luglio 1884	da L. 92.23 a L. 92.23
Rend. austr. in carta		da F. 80.40 a L. 80.50
Id. in argento		da F. 81.45 a L. 81.55
Rend. id.		da L. 205.50 a L. 207.
Rend. id. austr.		da L. 206.50 a L. 207.

Carlo Moro gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE)

Via Gorghi N. 28

(UDINE)

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e parte di sopraggiungere nel lavoro. Due volumi di pag. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operai ed artigiani, essendo appunto per essi in particolare modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1.00. Per una commissione di 5 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5.

LEONIS XIII. — Carmine. II ediz. L. 10.
TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, lotta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodromo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 60.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Panchini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Panchini. Cent. 60.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi Pietro Costantini Mss. Ap. Cividale, e. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO vulgarizzati dal greco ed annotati dal sa. Marco Belli Bacelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTÀ GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DINCRISO di Mons. CAPPELLARI vescovo di Cuneo ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTEBRIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Picmonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore sacralico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Pedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2.

MAZZOLINO di massimi e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valby d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota,

arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA COMPUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Storni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian preté veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 19. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tratta da D. Carlo Ignazio Franzoni ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. Legata in cartone con dorso: in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA preposta in esempio alle giovanette da un sacerdotista della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novena e della devozione dei martiri, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscolo di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 3.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professore dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitici di Vallombrosa, per M. Antonio Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di inaso a comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori. — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50, e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30% a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Le orazioni — Il segno della Croce — Cognizione di Dio e il nostro fin — I due misteri principali de nostri S. Pado. — Le virtù teologali — Il peccato — Cent. 30.

MANUALE degli ascrutti al Culto paragonato del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,60.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Morigliauo. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cent. L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari, Opera di Mons. Tronto. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vesperi delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del 3° ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 247. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendis in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangelis aliquot precibus ad caritas potest ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA o della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle, edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITATIO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annessa indulgenza. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5.

RICORDO DELLA I. S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi

formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogn copia. Sconto a chi ne acquista più dozz e prezzo.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

UFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25.

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI libretto che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa o per la divota recita del S. Ufficio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5.

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alcega per le persone devote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro facce a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con per fette somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICCHE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,90.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beitzinger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 65 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,50 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCIETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia. Cent. 20 l'una.

MEAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALUMINUM d'appendersi alla catena dell'orologio — **LAPIS** di tutti i prezzi e di ogni qualità — **PENNE** d'acciaio Perury-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — **PORTAPENNE** semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — **POGGIA-PENNE** elegantissimi — **INCROSTRO** semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — **INCROSTRO** di CHINA — **CALAMAI** di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — **FORTE LIBRI** per studenti in tela inglese — **RICHE E RICHIELLI** in legno con filigrana metallica, nonché con impressione della misura metrica — **SQUARETTI** di legno comuni e fini — **NETTI** da tasca, a mola

— **COMPASSI** d'ogni prezzo — **ALBUM** per disegno e per litografia — **SOTTOMANI** di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — **GOMMA** per lapis ed inchiostro — **COLLA** liquida per incollare a freddo — **NOTES** di tela, pelle ecc. — **QUILLI** d'augurio in invariabilissimo assortimento — **CATENE** di orologio di filo di Scozia negro, elegantissimo e comodissimo — **NECESSAIRES** contengono tutto l'indispensabile per scrivere

— **SCATOLE** di colori per bambini e finissime — **COPIALITTE** — **ETICHETTE** gommate — **CERIALACCA** fissa per lettere, ed ordinaria per pacchi — **CARTA** commerciale comune e finissima — **ENVOLUPPES** commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — **CARTA** da lettere finissima in scatole — **CARTA** con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — **DECALCOMANIE**, costruzione utile e dilettevole, passatempo per bambini